

USA, PROVINCIA DI HOLLYWOOD

di GUIDO ALMANSI

IN VIAGGIO ATTRAVERSO IL DÉCO AMERICANO. Architettura, Design e cinema negli anni 20 e 30, di Giovanna Franci, Rosella Mangaroni, Esther Zago. Fotografie di Federico Zignani. Firenze, Alinea editrice, 168 pag., lire 60 mila. ★★

«Il déco è gusto più che stile» scriveva la pioniera degli studi italiani sull'Art déco Rossana Bossaglia, e di conseguenza questo non è e non potrebbe essere uno studio rigoroso ma un punto d'incontro fra le varie tendenze che partono sì dall'architettura ma anche dalla moda, dalle arti decorative, dal cinema, dal musical e dai vari prodotti industriali. L'Art déco degli anni 20 americani, termine tardivo inventato negli anni 60 ma ormai generalmente accettato, è il luogo di convergenza di modi di tutti americani di concepire la vita, e giustamente le autrici identificano il mito fondamentale della «fontaine de jouvence» e il suo autore centrale in Francis Scott Fitzgerald.



Dopo aver percorso i luoghi deputati dell'Art déco in America, Chicago naturalmente, ma poi anche New York (nella foto il Chrysler building), Denver, Miami, Los Angeles e Seattle, il libro ritorna quasi sempre alla mitica Hollywood che fonda l'immaginario degli Stati Uniti e d'altra parte è fatta da mille tendenze particolari che si ritrovano nell'ideologia e nella pratica dell'uomo americano. Nonostante l'eterogeneità del materiale è possibile ritrovare nell'Art déco un «quid» specifico che la distingue dalle sue fonti classiche ed europee. Ne emerge un'immagine dell'America giovane e vitalistica che le ha permesso di superare tutte le crisi attraverso le quali è passata, l'ultima delle quali e la più grave è la scomparsa di un nemico distinguibile e identificabile, così che l'America sembra un pugilista «shadow-boxing» incapace di esprimere la sua personalità profonda per mancanza di un avversario.